



L'assemblea della sezione ANPI di Voghera

esprime forte preoccupazione su quanto si sta muovendo a livello governativo in merito al cosiddetto "regionalismo differenziato".

Con questo termine all'apparenza burocratico non si evidenziano le questioni in gioco che non riguardano dettagli tecnico organizzativi sulle competenze regionali ma, come è stato indicato da economisti e costituzionalisti, il possibile avvio di una "secessione" di fatto delle Regioni più ricche.

Un processo che punta a conferire alle tre regioni interessate (Veneto, Lombardia, Emilia Romagna che lo hanno avviato in termini differenti) piena sovranità su tutte le materie fino ad oggi concorrenti fra stato centrale e regioni: fisco, istruzione, ambiente, salute, ricerca, beni culturali, infrastrutture, protezione civile, energia, comunicazione, previdenza complementare.

Un processo che rischia di stravolgere oltre che l'unità nazionale, l'impianto costituzionale della Repubblica colpendo nuovamente lo stato sociale, sostituendo il criterio dell'accesso universale ai diritti fondamentali con l'erogazione di servizi rapportati al gettito fiscale di ciascuna regione. Aspetto peraltro distorto, perché le tasse sono pagate dai singoli contribuenti e non dall'istituzione regionale.

Di fronte a tutto questo il Parlamento viene escluso e rischia di essere chiamato solo a ratificare o meno un testo non discusso e concordato altrove tra singole forze politiche.

E' indispensabile una reale campagna di informazione (fino ad ora mancata dall'insieme dei media, stampa e tv, che hanno ignorato e sottovalutato la questione) per allargare la consapevolezza tra i cittadini sulla posta in gioco.

L'assemblea della sezione ANPI di Voghera

Ritiene che la vera questione costituzionale aperta -dopo la sconfitta di due modifiche stravolgenti nei referendum 2006 e 2016 - è quella di dare piena attuazione alla nostra Carta (a partire dai principi fondamentali). Una esigenza ancora più evidente in questa fase di profonda crisi sociale ed economica, che investe la stessa tenuta democratica del paese.

Rivolge un appello agli organismi dirigenti provinciali e nazionali dell'Anpi affinché il cosiddetto "regionalismo differenziato" sia oggetto di informazione, valutazione e iniziativa, autonoma o con altri soggetti.

Auspica altresì pari attenzione sui progetti e le proposte di modifica costituzionale, in fase di discussione o votati in prima lettura (riduzione del numero dei parlamentari, obbligo di mandato per parlamentari, referendum propositivo).